

BRUNO BOZZETTO

di Alberto Farina

Nato a Milano nel 1938 Bruno Bozzetto dimostra molto presto una grande passione per il disegno e fin da ragazzo vi dedica molto del suo tempo libero.

Nascono così alcuni brevi fumati e a vent'anni realizza *Tapum! La storia delle armi* che lo impone all'attenzione del pubblico e della critica.

Nel 1960 nasce la "Bruno Bozzetto Film" e da quel momento l'attività di Bruno Bozzetto si sdoppierà su due canali, della pubblicità e dei film a soggetto in una specie di simbiosi mutualistica, in cui la prima finanzia i secondi e questi fungono da promotion per la prima.

Le opere prodotte da quel momento confermano Bozzetto fra gli autori più validi nel panorama del cinema di animazione, non soltanto italiano, ricevendo premi e riconoscimenti ai Festival di tutto il mondo.

Riesce così a sopravvivere l'attività di un uomo innamorato del suo lavoro che è il solo in Italia ad avere il coraggio di realizzare tre lungometraggi come *West and Soda*, *Vip mio fratello superuomo* e *Allegro non troppo*, proponendo una concezione adulta del cinema di animazione, interpretando e analizzando con ironia e acutezza fatti e fenomeni del nostro tempo.

Nascono tutti i cortometraggi sul personaggio del *Signor Rossi* e innumerevoli altri «artistico-culturali» che rielaborano in chiave personale i fatti e le cose che ci circondano. Le sue storie quindi oltre a farci divertire ci fanno riflettere per la carica ironica e satirica delle immagini.

Bozzetto ha collaborato anche nel campo educativo-scientifico-culturale alla serie televisiva *Quark* curata da Piero Angela, con numerosi filmati che dimostrano come l'animazione può sintetizzare e rendere comprensibili anche al grosso pubblico concetti ritenuti fino a quel momento astrusi e difficili.

Nella foltissima serie delle sue opere Bozzetto vanta anche numerosi filmati «dal vero» in cui i meccanismi della «comica muta» non sono diversi da quelli del cartone animato, dando luogo ad uno spettacolo in cui gestualità clownesca e mimica facciale emergono come primitivo e insostituibile «cuore» della comicità.

Questo suo interesse sfocia nella realizzazione del suo primo lungometraggio realizzato con soli attori, dal titolo *Sotto il ristorante cinese*.

«Il dramma del cinema d'animazione è tutto lì: che è molto raro che i film rientrino nelle spese in poco tempo. E bisogna che questo finisca, se non si vuole che questo genere finisca per sempre».
(Don Bluth)

Ci fu qualche, preoccupazione quando, due o tre anni fa, si sparse la voce che il nuovo lungometraggio di Bruno Bozzetto sarebbe stato un film girato dal vero, con attori in carne ed ossa e non disegnati sui rodoidi. Se si escludono infatti i due sfortunati tentativi *La rosa di Bagdad* di Domeneghini e *I fratelli Dinamite* dei Pagot, a lui si devono i più noti tra i pochissimi lungometraggi a cartoni animati della cinematografia italiana, *West and Soda*, *Vip mio fratello superuomo* e *Allegro non troppo*, Il fatto perciò che il più illustre portatore della fiaccola dell'animazione nazionale abbandonasse il campo, faceva svanire le ultime speranze sulla possibilità di avere ancora qualcosa da contrapporre al dominio statunitense.

Non parliamo solo da un punto di vista produttivo/nazionale del tipo «Anche in Italia è possibile produrre film d'animazione a lungometraggio», ma anche da quello della pluralità di stili. Se infatti la Walt Disney sembra aver perso l'esclusiva del mercato dopo la sconfitta di *Basil l'investigatopo* ad opera di *Fievel sbarca in America*, quello che è lo stile Disneyano è uscito però ancora più trionfante dal duello: il tipo di disegno più o meno resta sempre quello, magnifico ma un po' troppo caramelloso e patinato. Le trame sono sempre più distillati di bontà a buon mercato, poco soddisfacenti per il pubblico adulto incapace di lasciarsi conquistare semplicemente dalla magia dell'animazione. Anche se Disney ha naturalmente un ruolo rilevante nella sua formazione -e forse

soprattutto nella nascita della vocazione l'opera primissima è un breve cartone animato, incompiuto, che ha come protagonista Paperino- Bozzetto si stacca invece dal modello a favore di un'animazione molto più essenziale. I suoi personaggini sono più semplificati, i movimenti più scattanti, gli sfondi meno pittorici. E se parte delle differenze sono probabilmente motivate in primo luogo dai budget, estremamente ridotti rispetto a quelli americani, bisogna senza dubbio riconoscere che l'autore ha saputo fare di necessità virtù, reinventandosi uno stile inconfondibile e personalissimo, tale da farlo definire da qualcuno, dopo l'appellativo di «Disney italiano», «L'anti-Disney per eccellenza».

Ma torniamo al discorso iniziale. *Sotto il ristorante cinese* confermò e smentì ad un tempo i timori di cui si accennava. Si trattava di un film certamente atipico, e forse unico nel monotono panorama del cinema italiano: un'avventura fantastica che suppliva con soluzioni originali e fantasiose a mezzi certamente inadeguati ad affrontare la concorrenza americana. Il protagonista Claudio Botosso, in fuga da certi assassini cinesi che ha visto mentre compivano un delitto, passa da una magica porta che da uno scantinato dà su una splendida spiaggia tropicale popolata da strani animali (che si intravedono per pochi secondi); su questa abita, con la figlia (Amanda Sandrelli), un vecchio scienziato (Bernard Blier) che ha inventato un congegno capace di aprire le soglie tra dimensioni diverse.

Sotto il ristorante cinese, distribuito un po' allo sbaglio alla fine della stagione scorsa, fu una sorpresa gradevole, pervasa da un raffinato spirito surrealista, divertente e simpatica. Eppure è difficile considerarlo come qualcosa di più di un'operina minore. Anche se il senso dell'umorismo rimane quello, mancano quasi completamente gli spunti satirici delle opere migliori, è praticamente assente la cattiveria degli episodi dal vero di *Allegro non troppo*. Che erano, fra l'altro, più efficaci anche dal punto di vista della comicità, non essendo quasi vincolati al parlato (se si eccettuano i lunghi discorsi di Maurizio Micheli).

Sembra soprattutto, nonostante le qualità visive del film, che la fantasia dell'autore sia in qualche modo appesantita dal ricorso ad ambienti e ad attori veri; questo malgrado l'adeguatezza ai ruoli di Botosso, Blier e la Sandrelli, oltre alla bravura di Nancy Brilli nel disegnare (è il caso di dirlo!) un personaggio davvero da cartone animato. E si rimpiange che i momenti di animazione si limitino alla fugacissima apparizione di una specie di strana bestia marina nello sfondo.

Il dispiacere è accentuato da una dichiarazione rilasciata da Bozzetto all'uscita del film: «In fondo, quel che volevo dire col disegno animato l'ho detto. Per questo film volevo qualcuno in cui gli spettatori potessero identificarsi». Una frase che potrebbe indicare l'abbandono definitivo dei tentativi nel senso del lungometraggio animato, lasciando che sia *Allegro non troppo* a chiudere la serie, Opera decisamente ambiziosa, quest'ultimo è un omaggio-parodia al disneiano *Fantasia* che nel cimentarsi in un'impresa analoga (usare celebri temi di musica classica come falsariga per episodi a disegni animati) riesce spesso a non far rimpiangere l'originale.

Al buon risultato dell'operazione concorrono anche gli inserti dal vero, girati in bianco e nero con un'illuminazione molto effettata e interpretati, fra gli altri, dall'ancora poco noto Maurizio Nichetti, da tempo gagman dello staff della Bozzetto Film. Pochissimo dialogati, questi pezzi di raccordo si riallacciano direttamente alle comiche del muto, dai duetti irresistibili di Stan Laurel e Oliver Hardy (c'è un duello di dispetti, tra Nichetti e il Perfido direttore d'orchestra, la cui matrice è inconfondibile) alla comicità poetico/malinconica di Charlie Chaplin (l'amore di Nichetti per una ragazza delle pulizie; o ancora la fame di lui, su cui poi si innesta il suo tentativo di mandare il Signor Rossi a rubare del cibo caduto dal tavolo del direttore), passando per la lotta contro gli oggetti che fa tanto Buster Keaton (il giochetto del calamaio che scivola lungo il piano inclinato del tavolo da disegno). Il tutto con robuste iniezioni di un'umorismo paradossale (l'orchestra è composta solo di vecchiette) e feroce fino al sadismo: le povere suonatrici vengono portate in un carro bestiame, frustate dal direttore d'orchestra, affamate e perfino fatte a pezzi.

Tra i brani animati, il *Bolero* è un capolavoro. Tutto inizia su un pianeta scuro e deserto: una bottiglietta vuota di Coca Cola viene gettata via da un'astronave che parte subito dopo. Mentre la musica inizia insinuante, le gocce di liquido rimaste sul fondo cominciano ad organizzarsi in una

forma ameboide che riesce ad uscire e si mette ad esplorare i dintorni. Dalla massa si staccano quindi delle parti che prendono la forma di diversi animaletti in perpetua trasformazione, in perpetua lotta gli uni contro gli altri e tutti in marcia verso una meta comune e misteriosa, come dei lemming. Via via che il ritmo si fa più incalzante, gli animali acquistano sagome sempre più precise diventando sempre più grossi, e continuando a mangiarsi a vicenda; ma si comincia a notare, sia per il suo ghigno sinistro, sia perché è l'unico animale a resistere alla selezione naturale, una scimmia abilissima nel volgere a suo tornaconto le disgrazie degli altri, e dotata di una micidiale fusione di astuzia ed aggressività: è la creatura destinata a sopravvivere a tutti gli altri, a dominare sul mondo costruendo una gigantesca città dalla quale osserverà la fine degli altri con un sorriso sempre più cattivo. Diseguale, come tutte le opere composte di episodi staccati tra loro, *Allegro non troppo* raggiunge in questo brano risultati originalissimi, sicuramente al livello dei passi migliori del classico *Fantasia*. La progressione inesorabile della musica di Ravel accompagna perfettamente la marcia tragica e comica degli animali. ed i simbolismi che permeano l'episodio non ne intralciano per nulla l'apprezzamento più immediato.

Non ritorneremo in questa sede sulla altre pellicole di Bozzetto: dagli altri due lungometraggi ai "corti" con il Signor Rossi, sia perché lo spazio non sarebbe sufficiente sia per non ripetere cose dette meglio da Giannalberto Bendazzi nel suo libretto «Bruno Bozzetto: Animazione Primo Amore» (L&CA., Milano 1972). Bisogna però almeno citare la sterminata produzione nel campo della pubblicità, un mondo in cui l'autore entrò nel 1960 (in un momento in cui stava per rinunciare all'animazione, hobby costoso sia dal punto di vista economico che da quello del tempo); e naturalmente le sigle televisive e i brevi cartoni animati realizzati per *Quark*: benché affidati in genere ai suoi collaboratori, anche questi lavori testimoniano la personalità di un autore in cui la passione si è sempre unita all'intelligenza e al senso pratico. Dal canto nostro continueremo a sperare in nuovi film di animazione, aspettando comunque con fiducioso interesse qualsiasi prossima realizzazione.

Alcuni dei premi più recenti attribuiti alla produzione di Bruno Bozzetto

- 1976- Chicago International Film Festival: Gold Plaque *Allegro non troppo*
- 1977 - Tampere Film Festival (Finlandia) - Bronze Statuette *La piscina*
- 1977 - 1er Festival International du Film pour l'Enfance et la Jeunesse - Lausanne (CH) Mention «Animation» *La piscina*
- 1978 - MIFED - Milano (Italia) - Premio Giuria Internazionale per il Miglior Film per Ragazzi *La piscina*
- 1978 - Chamrousse (Francia) Prix du Public *Allegro non troppo*
- 1979 - Varna (Bulgaria) First World Animated Film Festival Grand Prix Golden Kuker *Allegro non troppo*
- 1979 - Los Angeles - Blue Ribbon *Baby Story*
- 1979- MIFED - Milano (Italia) - Diploma d'onore sul tema Il Fanciullo nel nostro tempo *Baby Story*
- 1982 - Marburg Festival (Germania) Gold Medal *Quark*
- 1982- Eleventh Annual "Annie Award" - Asifa Hollywood - For Distinguished Contribution to the Art of Animation
- 1982 - Premio Cinquantenario Glaxo per la divulgazione scientifica - Verona - *Quark*
- 1982 - Festival Barcelona (Spagna) Medaglia d'oro *Tennis Club*
- 1982 - Chicago Festival - Certificato di merito *Tennis Club*
- 1983 - American Film Festival (New York) - Blue Ribbon *Tennis Club*

- 1983 - Festival Internazionale del film sportivo di Budapest 1° Premio e Premio del Consiglio Municipale al film «SANDWICH»
- 1984 - Festival Genova - Premio miglior cortometraggio spettacolare *Sigmund*
- 1984 - Mifed - Milano - Diploma Menzione Speciale *Sigmund*
- 1984- Biennale Internazionale del Film Turistico - Montecatini Terme - Premio Speciale al film *Nel centro del mirino*
- 1984 - Lucca 16 - Premio Fantoche: *Sigmund*

Filmografia

- 1958 - *Tapum la storia delle armi*, 16mm., col, disegni animati, 13'.
- 1959 - *La storia delle invenzioni*, 35mm., col, disegni animati, 10'.
- 1960 - *Un Oscar per il sig. Rossi*, 35mm., col, disegni animati, 12'.
- 1961 - *Alpha Omega*, 35mm., col, disegni animati, 10'.
- 1963 - *I due castelli*, 35mm., B/N, disegni animati, 4'.
- *Il sig. Rossi va a sciare*, 35mm. col, disegni animati, 11'.
- 1964 - *Il sig. Rossi al mare*, 35mm. col, disegni animati, 11'.
- 1965 - *West and Soda*, 35mm. col, disegni animati, 90'.
- 1966 - *Il sig. Rossi compra l'automobile*, 35mm., col, dis. anim., 12'.
- 1967 - *Una vita in scatola*, 35mm., col, disegni animati, 6'.
- *L'uomo e il suo mondo*, 35mm., col, disegni animati, 0,50''.
- 1968 - *Vip mio fratello superuomo*, 35mm., col, dis. anim., 80'.
- 1969 - *Ego*, 35mm., col, disegni animati, 11'.
- 1970 - *Il sig. Rossi al camping*, 35mm. col, disegni animati, 12'.
- 1971 - *Sottaceti*, 35mm., col, disegni animati, 12'.
- 1972 - *Oppio per Oppio*, 35mm., col, dal vero, 12'.
- *Il sig. Rossi al safari fotografico*, 35mm., col, dis. anim., 11'.
- 1973 - *Opera*, 35mm., col, disegni animati, 11'.
- *La Cabina*, 35mm. col, dal vero, 14.
- 1974 - *Self Service*, 35mm. col, disegni animati, 11'.
- *Il sig. Rossi a Venezia*, 35mm. col, disegni animati, 11'.
- 1975 - *Gli sport del sig. Rossi*, 35mm. col, dis. anim., 22' (2 film).
- 1976 - *Il sig. Rossi cerca la felicità*, 35mm., col, dis. anim., 80'.
- *La Piscina*, 35mm., col, disegni animati, 6'.
- *Allegro non troppo*, 35mm., col, disegni animati, 80'.
- 1977 - *I sogni del sig. Rossi*, 35mm., col, disegni animati, 80'.
- *Le vacanze del sig. Rossi*, 35mm., col, disegni animati, 80'.
- *Striptease*, 35mm., col, disegni animati, 2'.
- 1978 - *Baby Story*, 35mm., col, disegni animati, IO'.
- 1979 - *Happy Birthday*, 16mm., col, dal vero, 10'.
- 1980 - *Giallo Automatico*, 16mm., col, dal vero, 20'.
- *Ma come fanno a farli così belli?*, 16mm., col, dal vero, 60'.
- *Sam Nero Detective*, 35mm., col, dal vero, 16'.
- *Lilliput-Put*, 35mm., col, disegni animati, 78' (13 film).
- *Sandwich*, 16mm., col, dal vero, 6'.
- 1981 - *Homo Technologicus*, 35mm., col, disegni animati, 57' (7 film).
- 1982 - *Tennis Club*, 35mm. col, disegni animati, II'.
- *Sporting*, 16mm., col, dal vero, 23'.
- *Homo Technologicus*, 16mm. col, disegni animati, 75' (7 film).
- 1983 - *La pillola*, 35mm., col, disegni animati, 12'.
- *Milano Zero*, 16mm., col, dal vero, 6'.

- *Sigmund*, 35mm., col, disegni animati, 3'.
- *Nel centro del mirino*, 16mm., col, dal vero, 15'.
- *Homo Technologicus*, 16mm., col, disegni animati, 62' (6 film).
- 1984 - *Moa Moa*, 35mm., col, disegni animati, 2'.
- *Sandwich*, 16mm., col, dal vero, 72' (12 film).
- *Homo Technologicus*, 16mm., col, disegni animati, 66' (8 film).
- 1985 - *Eldorado*, 35mm., col, disegni animati, 5'.
- *Horo Technologicus*, 16mm., col, disegni animati, 40' (5 film).
- 1986 - *Spider»*, 16mm., col, dal vero, 30'.
- *Quark Economia*, 16mm., col, disegni animati, 76' (13 films).
- 1987 - *Baeus*, 35mm., col, disegni animati, 6'.
- *Sotto il ristorante cinese*, 35mm., col, dal vero, 100'.
- *quark*, 16mm., col, disegni animati, 42', (5 film).
- 1988 - *Mini Quark*, 16mm., col., disegni animati, 30 Sec. cad. (29 films).